

**Molestie,
l'onda di protesta
arriva in Cina.
Le donne sfidano
la censura con la
campagna #woyeshi**

Un'onda che muove le coscienze in tutto il mondo. È quella mossa da #MeToo, il Movimento contro le molestie e gli abusi sessuali provocato dallo scandalo del produttore Harvey Weinstein a Hollywood. Ora è la volta della Cina dove, seppure con maggiori difficoltà degli altri Paesi, comincia a trovare il suo spazio. Finora in Cina le accuse delle donne erano state poche, anche per il noto ferreo controllo di Pechino sui media. Lentamente però le donne stanno cominciando a rompere il silen-

zio in un Paese dove secondo uno studio l'80% è stata molestata. Tra le "pionere", racconta il quotidiano inglese The Guardian, c'è Luo Qianqian che il primo gennaio ha scritto una dura denuncia online raccontando dell'aggressione sessuale da parte del suo supervisore quando lei aveva 18 anni. "Non c'è più nessun bisogno di avere paura...dobbiamo alzarci in piedi con coraggio e dire No" ha sostenuto lanciando l'hashtag #WoYeShi, il corrispettivo del #MeToo che ha fatto

il giro del mondo. E le storie stanno cominciando a moltiplicarsi tanto da far dire a Leta Hong Fincher, esperta sul movimento femminista cinese, che è venuta alla luce "solo la più piccola punta dell'iceberg" e aggiungendo anche che "se una di queste donne dovesse iniziare a ricevere particolare attenzione sui social non ho dubbi che la polizia o qualcun altro andrebbe a trovarla". Una ragione di più per non far mancare il nostro sostegno.

S.B.

Dopo l'approvazione della Legge di Bilancio, su cui la Cisl ha espresso un giudizio complessivamente positivo specificando che si tratta finalmente di un "provvedimento con fortissimi connotati sociali - lotta alla povertà, contrattazione pubblica, lavoro giovanile, riforma del sistema pensionistico in termini di maggiore equità e attenzione per i lavori più usuranti - frutto del ritrovato confronto con sindacati e parti sociali, come Coordinamento nazionale donne, con la ripresa delle attività, dopo la pausa natalizia, torniamo a ridisegnare i contorni di quelli che saranno i nostri prossimi impegni per il 2018.

La Legge di Bilancio ha rappresentato, come abbiamo visto, un'occasione importante permettendo di raggiungere più di qualche obiettivo, soprattutto per quanto riguarda il tema centrale della violenza di genere. Ci lasciamo indietro il 2017, anno che ha dato inizio alla battaglia per il riscatto delle donne, basti ricordare tutto lo scandalo delle molestie nel mondo hollywoodiano e non solo, la campagna internazionale di denuncia #MeToo ("anch'io"), alle cui protagoniste la rivista "Time" ha dedicato la copertina in qualità di persone dell'anno, che hanno rappresentato il coronamento di un percorso intenso e capillare che da tempo sta avvenendo in diversi paesi, compreso il nostro, a tutti i livelli. Una campagna internazionale che, per fortuna, non si ferma ma che trova nuovo slancio nello show di premiazione dei "Golden Globe" cinematografici, dove le attrici hanno voluto sfilare sul red carpet vestite di nero in segno di solidarietà alle vittime della

Dalla lotta alla violenza al gap salariale, un nuovo anno di impegni

violenza auspicando, come ha detto Oprah Winfrey, premiata come migliore attrice, l'arrivo di quel giorno in cui nessuno dovrà più dire #MeToo. Risultati importanti, dicevamo, anche in Italia, a partire dall'approvazione del Collegato fiscale alla Finanziaria,

che ha messo fine al "vu - lnus giuridico" sullo stalking, grazie anche al ruolo di vigilanza svolto da noi donne del sindacato, favorendo lo stralcio dello stesso reato da quelli "a querela remissibile" tramite condotta riparatoria. Un ruolo, questo della vigilanza, che abbia-

mo ribadito in questi giorni al Tavolo con il Consiglio Superiore della Magistratura che è impegnato nell'elaborazione delle "linee guida" 2018, dove intende affrontare anche il tema della violenza maschile contro le donne. Occasione che ci ha permesso di eviden-

ziare la nostra attività sul tema della violenza e le criticità di alcune sentenze come quella del Tribunale di Torino che ha assolto un 41enne dall'accusa di maltrattamenti nei confronti della propria compagna perché la violenza perpetrata - cosa incredibile - è stata

sporadica e non continuativa.

Un altro risultato importante è stato l'estensione del congedo per le vittime di violenza alle lavoratrici del settore domestico. Come Cisl, abbiamo ritenuto positiva, inoltre, l'approvazione dell'emendamento sulle molestie nei luoghi di lavoro che ha mostrato attenzione nei confronti di un fenomeno ancora largamente sottaciuto, rispetto al quale auspichiamo però un maggiore coinvolgimento del sindacato su una materia dove la contrattazione collettiva sta facendo passi concreti e resta pertanto un punto di riferimento fondamentale e irrinunciabile. Non è mancata, altresì, l'attenzione su altre questioni femminili: la promozione, ad esempio, della condivisione delle responsabilità genitoriali da noi più volte richiesta, con l'aggiunta di un ulteriore giorno ai quattro già previsti per il congedo di paternità, anche se ancora tutto sulla carta è a livello simbolico; occorrerebbero almeno 15 giorni, in linea con quanto proposto in Europa. Bene anche la misura in tema di Ape social e lavori usuranti che prevede per le donne con figli un anticipo dell'uscita dal lavoro. Meno bene invece l'equiparazione dell'età per la pensione di vecchiaia delle donne del settore privato a quella dei colleghi uomini che parte da quest'anno, 66 anni e 7 mesi, non perché sia sbagliato il principio ma perché non tiene conto di tutte quelle disuguaglianze e ostacoli che le donne vivono ancora oggi nel mondo del lavoro e in famiglia. Proprio sul lavoro, in particolare di giovani e donne, così come precisato anche dal Capo dello Stato nel discorso di fine anno, e sulle misure in favore della famiglia che si giocherà anche la campagna elettorale in vista delle politiche del 4 marzo. Su questo fronte e sugli altri obiettivi non ancora raggiunti - allungamento del periodo di congedo per vittime di violenza, riduzione del gap salariale, rafforzamento delle misure per la conciliazione vita/lavoro, realizzazione dei principi di parità e pari opportunità ad ogni livello - si snoda il tracciato che ci vedrà impegnate nei prossimi mesi.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Architetta al lavoro.

Per gentile concessione Archivio Storico Carlo e Maurizio Riccardi

**Femminicidio.
Il ddl riguardante
la tutela
degli orfani
è una importante
conquista.
Ora risorse adeguate
per sostenerlo**

La lunga battaglia in difesa degli orfani da crimini domestici - di fatto vittime due volte perché perdono la madre per mano del padre che poi dovrà andare in carcere - è culminata con il disegno di legge approvato a ridosso di Natale. Un regalo di civiltà per i soggetti più deboli, nei sono stati censiti 1.600, del dramma provocato dai femminicidi nel nostro Paese. Un risultato importante al quale hanno concorso le tante forze politiche, istituzionali e sociali che ne hanno sostenuto il complesso percorso durato quattro anni. Tra queste un ruolo primario è stato svolto dal sindacato. In particolare il Coordinamento nazionale donne Cisl ha espresso la sua soddisfazione per l'approvazione definitiva di questo disegno di

legge che ha sostenuto in tutte le sedi opportune. In una nota il Come Coordinamento nazionale donne Cisl ribadisce come il disegno di legge rappresenti "un altro tassello nel mosaico di società che vogliamo e stiamo gradualmente costruendo nel nostro Paese, società che guarda con attenzione ai suoi cittadini più deboli e che non può averli intoppi di nessuna natura". Inoltre la nota aggiunge che "il gratuito patrocinio e l'assistenza legale da parte dello Stato, le borse di studio, le iniziative per il reinserimento lavorativo, l'assistenza medica e psicologica, sono alcuni degli assi portanti del disegno di legge. Auspichiamo, pertanto, in futuro una maggiore dotazione finanziaria di questa legge".